

SCHERZO, LITIGIO O BULLISMO?



SCHERZI

I casi indicati di seguito sono semplicemente degli SCHERZI. Non sono bullismo perché manca la ripetizione degli atti. I casi 7 e 23, invece, sembrano avvenire senza intenzione di ferire né disparità di forze, e sono semplici scherzi. I casi più dubbi rispetto al bullismo sono i n° 3 e n° 25, indicati in neretto: di per sé sono scherzi di cattivo gusto ma, a determinate condizioni, possono far parte di una dinamica di bullismo. Tipicamente, diventa bullismo il caso n. 25 se è ripetuto sempre la stessa persona, e il caso n. 3 se viene reiterato nel tempo. Possiamo considerare bullismo, anche se in modo improprio, il caso n. 3 qualora riguardasse a turno ora l'uno ora l'altro ragazzo del primo anno, quasi si trattasse di un rito di iniziazione cui sottoporre i nuovi allievi. Questo dei "battesimi", che ricorda da vicino il "nonnismo" verso i militari di leva, è un fenomeno comune a tante città e particolarmente sviluppato in alcune zone d'Italia. Può essere affrontato sì con il controllo, ma anche proponendo forme di accoglienza "corrette" che assolvano lo scopo di segnare l'ingresso dei nuovi allievi nella scuola, questa volta senza prevaricazione.

- 3** *Il primo giorno di scuola un ragazzo di quinta, nell'intervallo, va da uno di prima, gli sottrae la merenda dalle mani e se la mangia.*
- 7** *Matteo è amico di Francesco e spesso si prendono in giro.*
- 13** *Appassionati di wrestling, Edo Paolo e Gianluca si divertono a picchiarsi durante l'intervallo.*
- 23** *Nicola ha nascosto l'astuccio di Gianni, alla fine dell'ora glielo ha restituito.*
- 25** *Ella vuole sempre avere ragione. Se qualcuno lo contraddice, Ella lo minaccia e gli dice di tacere.*

LITIGI

I litigi, i conflitti, sono all'ordine del giorno. Ognuno di noi ne incontra potenzialmente moltissimi ogni giorno, alcuni li prende sul serio, su altri decide di sorvolare. Certo sono qualcosa di più degli scherzi perché denotano una difficoltà ad intendersi, e qualche volta una non volontà, che possono mettere a disagio le persone, soprattutto quando riguardano relazioni importanti. Tutte le situazioni indicate sotto sono litigi o perché non vi è notizia di una ripetizione dell'azione nel tempo, o perché non è possibile individuare una vittima in un quadro di squilibrio di forze. Con quelle caratteristiche avremmo potuto parlare di bullismo. È facile capire come uno qualsiasi di questi litigi potrebbe diventare l'inizio di una relazione di prepotenza. I più vicini alla soglia sono stati indicati in neretto. Di Omar ed Elia, protagonisti nei casi 1 e 16, sappiamo semplicemente che hanno delle difficoltà nelle relazioni con gli altri, tanto che non riescono ad affrontare serenamente le divergenze o i conflitti. Se lo facessero ripetutamente e sempre con la stessa persona, più debole di loro, potrebbe configurarsi una situazione di bullismo. Il caso n. 3, con il furto della merenda di un ragazzo del 1° anno da parte di un compagno di V, non è classificabile come bullismo perché - svolgendosi il primo giorno di scuola - non può certo trattarsi di una prepotenza ripetuta. È il tipico caso aperto che, se ci sarà una reazione da parte dell'interessato, o degli altri compagni o adulti della scuola, si ferma sul nascere; viceversa può trasformarsi in un caso di bullismo.

- 1** *Quando Omar litiga con qualcuno non è capace di spiegarsi a parole, passa subito alle mani.*
- 4** *Siccome Sara e Anna non vogliono giocare con lei, Lisa ha scarabocchiato i loro disegni.*
- 5** *Un alunno offende pesantemente un suo compagno davanti a tutti.*
- 12** *Anna è fidanzata con l'ex di Lisa. Lisa continua a chiamarlo sul cellulare. Anna le dice che se non la smette le spaccherà la faccia.*
- 16** *Ella vuole sempre avere ragione. Se qualcuno lo contraddice, Ella lo minaccia e gli dice di tacere.*
- 17** *Marzia ha chiesto alla compagna di banco di passarle il compito in classe di matematica. La compagna si è rifiutata e Marzia è molto arrabbiata con lei perché ha preso 4.*



SCHERZO, LITIGIO O BULLISMO?



BULLISMO

Nella tabella a seguire abbiamo raccolto i casi di bullismo verbale e psicologico – spesso volte intrecciati, proprio come nella vita – e, successivamente, il bullismo fisico, le costrizioni, le minacce, le estorsioni.

Analizziamo per primi i casi di bullismo più frequenti, quelli legati a esclusioni e derisioni:

nel caso 2 abbiamo Marco, che fa il bullo facendo valere i suoi risultati scolastici. È un esempio del tutto plausibile eppure molti insegnanti, in situazioni di formazione, stentano a riconoscerlo come bullismo probabilmente perché proviene dal più bravo della classe. Va ricordato che il rendimento scolastico e la capacità relazionale non sono sempre sinonimi, e che le buone capacità nello studio non sono una giustificazione per le prepotenze; più frequente nella memoria degli insegnanti è il caso opposto, quello di Monica, n° 15, presa di mira perché brava a scuola. In effetti sia i più bravi che i meno bravi della classe possono diventare il bersaglio del gruppo, tutto dipende dall'orientamento che la classe ha verso lo studio. Una classe che dà valore alla scuola può prendere di mira uno come Mattia, studenti che ostentano l'indifferenza verso le valutazioni possono rifarsi con una compagna come Monica. I motivi per cui si è presi di mira, negli altri casi, chiamano in campo differenze personali rilevanti: la struttura fisica di Enrico, la provenienza di Ahmed, la timidezza di Giovanni, l'handicap di Alessia, il presunto odore di Marta sono segnali di diversità che il gruppo classe non riesce e non vuole integrare. Tutte queste situazioni possono essere molto dolorose per chi le vive, nonostante non compaiano violenze fisiche, ed è molto importante che gli insegnanti si mettano in grado di rilevare vissuti come questi e di intervenire sulle dinamiche di gruppo.

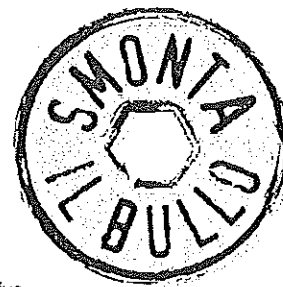
2	Marco è il più bravo della classe. Prende regolarmente in giro Mattia perché studia poco e rischia la bocciatura.
6	Enrico, più basso degli altri, non viene mai chiamato a giocare nelle due squadre dell'ora di ginnastica. Il professore lo impone, e nessuno gli passa la palla.
10	Ahmed viene dal Marocco. Un compagno lo chiama sempre "sporco marocchino" e fa in modo che nessuno si metta in banco con lui.
11	Giovanni è timido e vagamente effeminato. I compagni lo chiamano sempre Giovanna.
15	In classe nessuno va bene a scuola, solo Monica che viene presa in giro e isolata dai compagni perché le dicono che è una secchiona e fa la "leccina" coi professori.
19	Alessia ha un grave difetto di udito. Le compagne la prendono in giro perché parla con una voce un po' alterata.
21	Sara dice in giro che Marta puzza e che nessuno deve esserle amica.

Gli ultimi casi che vediamo sono esempi di bullismo fisico, costrizioni, estorsioni, minacce, molestie sessuali, danneggiamenti: il caso n. 8, tra Franco e Luca, e il n. 18, in fila per la doccia, sono pure ostentazioni di potere e richiamano un bullismo espressivo dove il prepotente si esibisce per avere il consenso del gruppo. In casi come questi lavorare con i "terzi" può diventare decisivo per isolare il bullo e depotenziarlo; i casi n. 9 e 22 comprendono un vantaggio oggettivo per il prepotente, in termini di denaro o di piacere. Gli studi sulla devianza minorile ci dicono che questi comportamenti sono molto più gravi e rivelerebbero una pericolosa disponibilità ad usare gli altri anche in modo illegale pur di averne una utilità; il caso n. 20 è un danneggiamento del materiale scolastico in risposta ad una vittima provocatrice. Queste situazioni, in cui la vittima non è innocente, sono poco riconosciute come bullismo. Chi subisce irretisce compagni e insegnanti nel tranello delle sue contraddizioni e si impedisce la solidarietà di cui pure avrebbe bisogno, in cambio di un po' di attenzione. Di fatto una vittima provocatrice può essere un quasi-bullo, qualcuno che come il prepotente vorrebbe tanto essere considerato da tutti ma non riesce a farlo imponendosi, e ci riesce attirando su di sé le ire del più forte.

8	Franco, un ragazzo di terza, pretende che tutti i giorni Luca, un ragazzo di prima, gli offra un morso della sua merenda. Luca lo fa e Franco quasi sempre rifiuta.
9	Un alunno tutti i giorni ottiene 3 euro da un compagno dietro la minaccia di botte.
18	Il ragazzo più temuto della classe pretende di avere la doccia riservata in palestra e di farla comunque per primo, anche se arriva dopo gli altri.
20	benché fisicamente meno capace, Dario stuzzica continuamente Luca, che gli dà una lezione prendendo le sue cose, stracciandogli il diario, i quaderni...
22	Al cambio dell'ora Andrea palpeggia abitualmente in pubblico Rita anche se lei cerca ogni volta di sottrarsi. Lo riferisce all'insegnante.



SCHERZO, LITIGIO O BULLISMO?



È UN REATO OPPURE NO?

I reati non sono categorie nette, definite, giuridicamente inattaccabili. Per quanto siano indicati dalla normativa richiedono, per essere riconosciuti, informazioni sullo svolgimento dell'azione, le intenzioni dell'attore... che qui possono essere soltanto ipotizzati. Pertanto anche le spiegazioni che seguono sono necessariamente grossolane, pur avendo un riferimento che è quello di legge. Pur con molta approssimazione, è importante conoscere queste indicazioni, saper trasmettere ai ragazzi il valore della legge e saperlo assumere su di sé, cercando di trovare un equilibrio tra la tentazione, dannosa, di risolvere tutto invocando le Forze dell'Ordine e quella opposta, ugualmente diseducativa oltre che illegale, di lasciar correre reati gravi senza neppure accorgersene.

NON SONO REATI

Questi casi non hanno rilievo giuridico. Alcuni di questi sono particolarmente odiosi e, infatti, costituiscono bullismo, ma non tutto il bullismo è perseguibile per legge. L'esclusione di Enrico in palestra, nel caso 6, o la protervia del più temuto della classe, nel caso 18, non possono essere affrontati "nel nome della legge".

4	<i>Siccome Sara e Anna non vogliono giocare con lei, Lisa ha scarabocchiato i loro disegni.</i>
6	<i>Enrico, più basso degli altri, non viene mai chiamato a giocare nelle due squadre dell'ora di ginnastica. Il professore lo impone, e nessuno gli passa la palla.</i>
7	<i>Matteo è amico di Francesco e spesso si prendono in giro.</i>
13	<i>Appassionati di wrestling, Edo Paolo e Gianluca si divertono a picchiarsi durante l'intervallo.</i>
17	<i>Marzia ha chiesto alla compagna di banco di passarle il compito in classe di matematica. La compagna si è rifiutata e Marzia è molto arrabbiata con lei perché ha preso 4.</i>
18	<i>Il ragazzo più temuto della classe pretende di avere la doccia riservata in palestra e di farla comunque per primo, anche se arriva dopo gli altri.</i>
23	<i>Nicola ha nascosto l'astuccio di Gianni, alla fine dell'ora glielo ha restituito.</i>
25	<i>Ella vuole sempre avere ragione. Se qualcuno lo contraddice, Ella lo minaccia e gli dice di tacere.</i>

CASI AMBIGUI

Ci sono situazioni che potrebbero costituire reato, ma solo se accompagnate da determinate condizioni: la presa in giro, che qui emerge nei casi 2, 15 e 19, deve essere valutata di volta in volta. L'art. 594 del Codice Penale definisce il reato di ingiuria come "Qualsiasi manifestazione di disprezzo o disistima, purché avvenuta alla presenza dell'offeso" attraverso "parola, scritti o altri materiali oltraggiosi, o anche in maniera simbolica". Anche lo sputo può essere un'ingiuria. "Secchlone" può essere detto con un'accezione ammirata o scherzosa, e non è reato, o per diffamare, e allora lo è. Nel caso 16 Elia minaccia chi lo contraddice. Secondo il Codice Penale la minaccia è un reato quando fa paventare un "male ingiusto"; se, per ipotesi, Elia minacciasse di non offrire più la merenda al compagno, o di non passargli più i compiti di matematica, non ci si sarebbe alcun male ingiusto e, dunque, non ci sarebbe reato. Diverso è il fatto se Elia minaccia di picchiare, di rubare, di danneggiare l'altro. Il caso n. 21, in cui Sara dice in giro che Marta puzza, è un tipico esempio di bullismo femminile e può reggersi sul nulla o avere una base di realtà. Davanti alla legge parliamo di diffamazione e di ingiuria se Sara sta mentendo, di semplice constatazione se Marta emana veramente un cattivo odore.

2	<i>Marco è il più bravo della classe. Prende regolarmente in giro Mattia perché studia poco e rischia la bocchatura.</i>
15	<i>In classe nessuno va bene a scuola, solo Monica che viene presa in giro e isolata dai compagni perché le dicono che è una secchlona e fa la "lecchina" coi professori.</i>
16	<i>Ella vuole sempre avere ragione. Se qualcuno lo contraddice, Ella lo minaccia e gli dice di tacere.</i>
19	<i>Alessia ha un grave difetto di udito. Le compagne la prendono in giro perché parla con una voce un po' alterata.</i>
21	<i>Sara dice in giro che Marta puzza e che nessuno deve esserle amica.</i>



CASI CHE COSTITUISCONO REATO



- 1 *Quando Omar litiga con qualcuno non è capace di spiegarsi a parole, passa subito alle mani.*
- 3 *Il primo giorno di scuola un ragazzo di quinta, nell'intervallo, va da uno di prima, gli sottrae la merenda dalle mani e se la mangia.*
- 5 *Un alunno offende pesantemente un suo compagno davanti a tutti.*
- 8 *Franco, un ragazzo di terza, pretende che tutti i giorni Luca, un ragazzo di prima, gli offra un morso della sua merenda. Luca lo fa e Franco quasi sempre rifiuta.*
- 9 *Un alunno tutti i giorni ottiene 3 euro da un compagno dietro la minaccia di botte.*
- 10 *Ahmed viene dal Marocco. Un compagno lo chiama sempre "sporco marocchino" e fa in modo che nessuno si metta in banco con lui.*
- 11 *Giovanni è timido e vagamente effeminato. I compagni lo chiamano sempre Giovanna.*
- 12 *Anna è fidanzata con l'ex di Lisa. Lisa continua a chiamarlo sul cellulare. Anna le dice che se non la smette le spaccherà la faccia.*
- 14 *Due ragazzi chiudono una ragazza in una classe vuota e la costringono a spogliarsi. La filmano e se ne vanno senza toccarla.*
- 20 *Benché fisicamente meno capace, Dario stuzzica continuamente Luca, che gli dà una lezione prendendo le sue cose, stracciandogli il diario, i quaderni...*
- 22 *Al cambio dell'ora Andrea palpeggia abitualmente in pubblico Rita anche se lei cerca ogni volta di sottrarsi. Lo riferisce all'insegnante.*
- 24 *In classe nessuno va bene a scuola, solo Monica che viene presa in giro e isolata dai compagni perché le dicono che è una secchiona e fa la "leccolina" coi professori.*

Tutti i casi sottostanti sono reati di fronte alla legge. Vediamo perché:

Il caso n. 1, in cui Omar "si spiega con le mani", può configurare un reato di percosse [Art. 581 Codice Penale] o di lesioni [Art. 582 Codice Penale], a seconda della gravità del danno. La differenza è che le lesioni non lasciano tracce neppure temporanee mentre le percosse richiedono alcuni giorni per guarire. Quando la prognosi supera i 20 giorni il reato di lesioni diventa procedibile d'ufficio. Se un insegnante assiste ad un fatto come questo è tenuto, per legge, a denunciarlo alle forze dell'ordine; sembrerà forse singolare ma il caso n. 3, in cui un ragazzo di quinta sottrae la merenda ad un compagno di prima, è certamente un reato. Si tratta di furto se avviene con destrezza [Art. 625 C.P.], rapina se lo fa con violenza [Art. 628 C.P.]. I casi n. 5, 10 e 11 sono reati di ingiurie, Art. 594 C.P., procedibili a querela di parte, ovvero su iniziativa della persona offesa. Ne fanno parte gli esempi di offesa generica di fronte a tutti, quella verso Ahmed avente un contenuto razzista e la presa in giro di Giovanni chiamandolo Giovanna. I casi n. 8 e 9, dove un compagno più forte chiede ad un altro la merenda o una piccola somma in denaro, sono reati di estorsione [Art. 629 CP] e sono perseguibili d'ufficio.

nel caso n. 12, in cui Anna è fidanzata con l'ex di Lisa, che continua a chiamare il ragazzo sul cellulare e viene minacciata dalla rivale, Anna compie un reato di minaccia. Volendo si potrebbe dire che anche Lisa commette un reato, quello di molestia a mezzo del telefono [art. 660 CP], ma solo il ragazzo può decidere se si tratta veramente di molestia - ed eventualmente fare querela - o soltanto di un interessamento nei suoi confronti; anche Roberto, nel caso n. 24, compie un reato di minaccia ma nei confronti di un insegnante, cioè di un pubblico ufficiale, per costringerlo a fare un atto contrario ai propri doveri. Si deve dare per scontato che un insegnante non ce l'ha con l'alunno, che la percezione dell'alunno è sbagliata e lui non voglia riconoscere al docente la libertà di comportarsi come ritiene suo dovere. La minaccia al pubblico ufficiale è più grave perché sanzionata in modo più severo e procedibile d'ufficio, mentre nella minaccia normale, tranne ci sia un pericolo grave, chi la riceve può scegliere di non querelare. Art. 612 C.P.; nei casi n. 14 e 22 siamo di fronte a molestie sessuali che, per legge, configurano un reato di violenza sessuale. La legge infatti non conosce categorie, non distingue tra molestie, atti sessuali a fine di libidine e stupro. Recita il Codice Penale, all'Art. 609 bis: "Compie violenza sessuale chiunque costringe qualcuno a compiere o subire atti sessuali". Quando riguarda minorenni è procedibile d'ufficio, anche se si svolge tra minorenni. Si definisce atto sessuale "qualsiasi atto, che anche se non esplicito attraverso il contatto fisico diretto con il soggetto passivo, sia finalizzato ed idoneo a porre in pericolo il bene primario della libertà dell'individuo attraverso l'eccitazione o il soddisfacimento dell'istinto sessuale dell'agente", per cui il fatto che in un caso la ragazza non sia stata toccata ma l'abbiano fatta spogliare non inficia minimamente il fatto che si parli di violenza sessuale. Lo è a tutti gli effetti. Se poi il filmato viene diffuso con il cellulare o, peggio, in rete si aggiunge il reato di diffamazione; nel caso n. 20 Dario stuzzica continuamente Luca, che gli dà una lezione prendendo le sue cose, stracciandogli il diario, i quaderni... Il reato c'è e si chiama danneggiamento, Art. 635 C.P. È perseguibile a querela di parte tranne in casi particolari previsti dalla legge.

